

CRONISTI *in* CLASSE 2020

IN COLLABORAZIONE CON



IL GIORNO

Vota questa pagina
e scopri contenuti speciali
sul nostro sito
campionatodigiornalismo.it

C'era una volta il lago Gerundo

Il mistero di un «lago fantasma» che 5000 anni fa si estendeva alla confluenza dei fiumi Adda, Brembo, Serio ed Oglio

Un tempo il nostro territorio era un enorme specchio d'acqua, chiamato lago Gerundo. La sua storia ha un inizio molto lontano: nasceva circa 5000 anni fa, insieme alla Pianura Padana, formato dalla confluenza di quattro importanti fiumi, ovvero Adda, Brembo, Serio e Oglio. Era noto come «lago fantasma», perché appariva e scompariva secondo le piene e le epoche. La sua massima estensione fu di 200 Km², era poco profondo, si dice 10 o 20 metri al massimo, e comprendeva i territori delle province di Bergamo, Lodi, Cremona e Milano. Nelle stagioni di magra diventava una palude, covo di malattie e altre infezioni. Al centro del lago sorgevano diversi isolotti, il più grande era chiamato Fulchèria, dal nome del condottiero bizantino Fulkar, di cui era il signore. Quest'isola corrispondeva circa al territorio di Treviglio, Caravaggio, Casirate e Arzago. In epoca preistorica sulle sponde del Ge-



Uberto Visconti uccise Tarantasio nei pressi di Fara Gera d'Adda e lo mise nello stemma del suo casato e di Milano

TARANTASIO

Si chiamava così il drago che secondo la leggenda viveva qui

rundo vivevano i Jugunti, di cui sono rimaste delle piroghe monoxile (formate da un solo tronco cavo), alcuni anelli per l'attracco delle navi e alcuni tronconi infissi nel terreno, resti delle palafitte. Molto tempo dopo i Romani, grandi ingegneri, bonificarono il luogo e lo resero campagna fertile. Quando poi l'im-

pero Romano cadde, il territorio fu abbandonato e con le invasioni barbariche le campagne si spopolarono. Lo storico Paolo Diacono documentò alla fine del VI sec. che, a causa di un'incessante pioggia, l'irruenza dei fiumi ricreò un lago, chiamandolo mara, che significa grande palude.

Nel Mille alcuni monaci, come i cistercensi e i cluniacensi, bonificarono di nuovo la zona, trasformandola in terreno fertile da coltivare. Prosciugato il Lago Gerundo rimase la Glarea, cioè la sabbia e la ghiaia, di cui è costituita la Gera d'Adda (Abdua glaerae), che è toponimo, ovvero il nome-marchio che identifi-

ca il nostro territorio. Sempre al Medioevo, più precisamente al 1100-1200, risalgono le opere più importanti, come la costruzione di rogge, navigli e sbarramenti per regolare le acque del fiume Adda.

La fantasia popolare narra che un tempo nelle acque del Lago Gerundo visse un drago di nome Tarantasio che, avvicinandosi alle rive, faceva strage di uomini, ammorbando l'aria circostante col fetore del suo alito. Lo raccontò per primo un cronista milanese di nome Paolo Mirigga, nel XVI secolo, scrivendo anche che Uberto, capostipite dei Visconti di Milano, lo uccise, facendo di questo mostro il simbolo del proprio casato. Siccome le leggende nascono per dare spiegazione a fatti incompresi, ecco svelato il mistero: il lago stava sopra un enorme giacimento di gas metano e sul fondale crescevano delle alghe che, per mancanza di ossigeno, fermentavano, formando delle bolle di gas nocivo che spandevano nell'aria un odore orribile. Chiunque visse a stretto contatto con il lago finiva per ammalarsi e morire. Questo "morbo" colpiva soprattutto le persone più deboli, come i bambini e gli anziani.

FOCUS

Il drago preistorico è il protagonista di leggende Tutti i Comuni del territorio ne hanno una propria

Il ritrovamento di ossa e di costole animali dimostrano l'esistenza del mostro

Tarantasio era un drago preistorico dal corpo enorme, squamoso come un serpente, con la coda lunga e spinosa, le zampe unciniate, due ali piene di spuntoni, un'enorme testa cornuta di sauro e denti aguzzi. Dalla bocca usciva fuoco e la lingua era biforcuta. Era famelico, mangiava tutto, soprattutto i bambini. Incuteva terrore nei villaggi e faceva tante vittime innocenti. Di lui si parla nei libri, ma anche

nei racconti orali tramandati di generazione in generazione. I nostri vecchi attorno al focolare narravano ai nipotini dell'esistenza di un grande lago di acque putride, luogo spettrale immerso nella nebbia, regno di una creatura malefica e insaziabile.

Un giorno un giovane Visconti, di nome Uberto, prese una spada molto affilata, un fantoccio

LO SCUDO

Il serpente è sullo stemma del casato dei Visconti

di un bambino come esca e sulla spiaggia ghiaiosa del fiume Adda, nella nostra Fara, lo attirò fuori dall'acqua, trafiggendogli poi la gola e il cuore. Questa storia rese onore al cavaliere fondatore della dinastia dei Visconti, il cui stemma è proprio un biscione contorto con in bocca un pupo.

Tutti i Comuni confinanti con il lago Gerundo si impossessarono della leggenda di questo mostro, dando origine ad altre storie, come il ritrovamento di resti dello scheletro e di costole, a voler documentare la veridicità dell'esistenza del drago Tarantasio.

LA REDAZIONE

Scuola Secondaria 1° grado "San Giovanni Bosco" Fara Gera D'Adda - Classe 2^A

